

\_Lettera\_N\_2320

A don Giovanni Battista Lemoyne

Mio Caro D. Lemoyne,

\*Roma, 22 aprile 1876

Ho ricevuto la tua cara lettera cui non potei tosto rispondere.

Il giovane Arisio ti dà pena e ne hai ragione, ma dopo il fatto che giova l'afflizione? Altronde si era confessato pochissimo prima, era buono, e quindi si deve escludere ogni dubbio che egli non sia morto nella misericordia del Signore. Tu poi non hai nessun carico di coscienza; per carità prega per lui.

Qui in Roma ho aggiustate più cose, altre ne vo' aggiustando e prega e fa' pregare affinché ogni cosa riesca a maggior gloria di Dio. D. Rua ti avrà comunicato una lettera per te e pei tuoi e miei cari giovani. I sig. Sigismondi Alessandro e Matilde parlano ad ogni momento di te, delle tue serate, ricevono con gran piacere i tuoi saluti e te li ricambiano di tutto cuore.

Intanto di' così ai nostri cari maestri, prefetto, catechista, assistenti, giovani di tutte le classi, che ho per loro domandato al S. Padre una speciale benedizione per la loro sanità, sapienza e santità con molti altri favori che loro comunicherò al mio ritorno a Torino.

Nel giovedì prossimo io dirò la santa messa per voi tutti, e mi raccomando che tutti quelli, che mi sono amici, facciano la loro comunione secondo la mia intenzione per un affare della massima importanza. La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi, e credimi tutto tuo

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco

P. S. Saluta da parte mia Bonomi e Trione.